

# Il Rito dell'Eucarestia

Aspetti fondamentali della celebrazione e del mistero eucaristico



# Impostazione tradizionale della trattazione sull'eucarestia (fino al Vaticano II)

**Approccio sistematico**  
(dogmatico)



significato del sacramento  
comprensione del mistero

**Approccio liturgico**  
(cerimoniale)



validità giuridica  
*ad solemnitatem*



## Dal *Catechismo della Dottrina Cristiana* (1912) di Pio X

267. *Che cosa sono i **sacramenti**?*

I sacramenti sono segni efficaci della grazia, istituiti da Gesù Cristo per santificarci.

286. *Quante cose si richiedono per fare un sacramento?*

**Per fare un sacramento si richiedono tre cose: la materia, la forma e il ministro, il quale abbia l'intenzione di fare ciò che fa la Chiesa.**

287. *Che cos'è la **materia** del sacramento?*

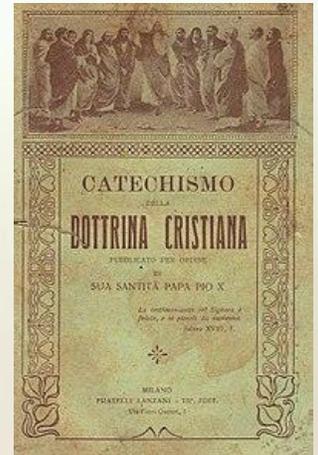
Materia del sacramento è l'elemento sensibile che si richiede per farlo, come l'acqua nel Battesimo.

288. *Che cos'è la **forma** del sacramento?*

Forma del sacramento sono le parole che il ministro deve proferire nell'atto stesso di applicare la materia.

289. *Chi è il **ministro** del sacramento?*

Ministro del sacramento è la persona capace che lo fa o conferisce, in nome e per autorità di Gesù Cristo



**«Oggi siamo consapevoli che è impossibile comprendere i sacramenti senza partire dal fatto che essi non esistono se non in quanto vengono celebrati.**

**L'aspetto rituale non è un ornamento che si aggiunge a una realtà che esiste già in sé e per sé costituita a prescindere da esso; il rito è il modo in cui il sacramento si dà; il sacramento esiste 'al modo del rito' (in genere ritus)»**

CASPANI P., *Pane vivo spezzato per il mondo. Linee di teologia eucaristica*, Cittadella Editrice, Assisi, 2011

# Di che cosa parliamo quando parliamo di 'eucarestia'

## ***Tradizionalmente***

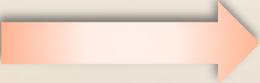
### Diverse realtà:

- La celebrazione eucaristica (la 'messa')
- Il pane consacrato
- Il gesto della comunione ('vado all'eucarestia')

### Diversi ambiti:

- 'assistere alla messa',
- 'ricevere/fare la comunione',
- 'adorare l'ostia'

- 
- Presenza reale/transustanziazione;
  - Comunione eucaristica
  - Sacrificium missae*
  - ...

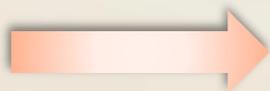


Frammentazione della prassi e del discorso  
sull'eucarestia

## Di che cosa parliamo quando parliamo di 'eucarestia'

**Oggi**

«Quando parliamo di *eucarestia* ci riferiamo al mistero che *si realizza nella celebrazione* durante la quale il pane e il vino diventano il corpo e il sangue di Cristo, ricevuti nella comunione dai fedeli presenti, portati ai malati e adorati anche al di fuori della celebrazione»



Visione globale e unitaria della prassi e del discorso sull'eucarestia

# Prospettive bibliche

L'eucarestia nel NT



### Due termini

-*Eucharistéo* (Mc 14, 23; Mt 26, 27; Lc 22, 17.19; 1Cor 11,24): 'rendere grazie'

-*Eucharistia*: preghiera di ringraziamento

### Due espressioni

-*Klasis tou artou* (lat.: *fractio panis*: Lc 24,30.35; At 2,42.46; At 20,7.11; At 27,35; 1Cor 10,16): lo 'spezzare il pane'

-*kyriakòn deipnon* (1Cor 11,20): la 'cena del Signore'



# La prassi eucaristica delle comunità apostoliche

## L'eucarestia negli Atti



## At 2, 42-48

«Erano perseveranti nell'*insegnamento degli apostoli* e nella *comunione, nello **spezzare il pane*** e nelle *preghiere*. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. *Ogni giorno* tutti insieme frequentavano *il tempio* e ***spezzavano il pane a casa*** prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo».

## Elementi fondamentali:

- 1-la ***didaché ton apostòlon***, l'istruzione che approfondisce il primo annuncio della fede
- 2-la ***koinonia***, la comunione nella stessa fede
- 3-la ***klasis tou artou***
- 4-le ***proseuchai***, le preghiere

***Klasis tou artou***: espressione tecnica?

- In ambiente giudaico: rito che dà avvio al pasto
- Lc scrive per i cristiani di origine greca



## At 20, 7-12

«Il *primo giorno della settimana* ci eravamo riuniti a **spezzare il pane**, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte. C'era *un buon numero di lampade* nella stanza al *piano superiore*, dove eravamo riuniti [...]».



## Elementi fondamentali :

1-primo giorno della settimana (domenica)

2-assemblea a carattere liturgico:

-*synago*: 'radunarsi'

-numerose lampade

3-lungo discorso di Paolo

4- scopo: *klasis tou artou (fractio panis)*



## At 27, 34-35

«Vi invito a prendere cibo: è necessario per la vostra salvezza. Neanche un capello del vostro capo andrà perduto. Detto questo, prese un pane, *rese grazie* a Dio davanti a tutti, **lo spezzò** e cominciò a mangiare».

## **Elementi fondamentali:**

1-Vocaboli tipici del linguaggio eucaristico della prima comunità

2-Successione dei gesti identica a Lc 22,19 (ultima cena) e Lc 24, 30 (Emmaus)



# La prassi eucaristica delle comunità apostoliche

## L'eucarestia in Paolo



## 1 Cor 11, 23-29

- «<sup>23</sup> Io, infatti, *ho ricevuto* dal Signore *quello che a mia volta vi ho trasmesso*: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane <sup>24</sup> e, *dopo aver reso grazie, lo spezzò* e disse: «**Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me**». <sup>25</sup> Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «**Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me**». <sup>26</sup> ***Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga.*** <sup>27</sup> Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore.<sup>28</sup> Ciascuno, pertanto, **esamini se stesso** e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; <sup>29</sup> perché chi mangia e beve senza **riconoscere il corpo del Signore**, mangia e beve la propria condanna».

## 1 Cor 10, 16-17

«<sup>16</sup> Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse **comunione** con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse **comunione** con il corpo di Cristo? <sup>17</sup> Poiché c'è **un solo pane**, noi, pur essendo molti, siamo **un corpo solo**: tutti infatti partecipiamo dell'**unico pane**».



- **Elementi fondamentali:**
- Il senso del *radunarsi*
- Un solo pane/un solo corpo: **l'unità della Chiesa in quanto corpo di Cristo**
- Il gesto è annuncio/memoriale dell'Ultima Cena



# L'ultima cena

I racconti dell'istituzione



**Marco (Mc 14, 22, 26)**

<sup>22</sup> E, mentre mangiavano prese il pane e recitò la benedizione (*euloghesas*) lo spezzò e lo diede loro, dicendo:

«Prendete, questo è il mio corpo».

<sup>23</sup> Poi prese un calice e rese grazie (*eucharistesas*) lo diede loro e ne bevvero tutti.

<sup>24</sup> E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza che è versato per molti.

<sup>25</sup> In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò di nuovo, nel regno di Dio».

<sup>26</sup> Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

**Matteo (Mt 26, 26-30)**

<sup>26</sup> Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione (*euloghesas*) Lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse:

«Prendete, mangiate: questo è il mio corpo».

<sup>27</sup> Poi prese il calice, rese grazie (*eucharistesas*) e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti,

<sup>28</sup> perché questo è il mio sangue dell'alleanza che è versato per molti

**per il perdono dei peccati.**

<sup>29</sup> Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò di nuovo nel regno del Padre mio».

<sup>30</sup> Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

## Luca (Lc 22, 14-20)

### <sup>14</sup> Quando venne l'ora

prese posto a tavola e gli apostoli con lui, <sup>15</sup> e disse loro:  
«Ho tanto desiderato mangiare Questa Pasqua con voi,  
prima della mia passione, <sup>16</sup> perché io vi dico: non la  
mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». <sup>17</sup>

E, ricevuto **un calice**, *rese grazie (eucharistesas)* e disse:  
«**Prendetelo** e fatelo passare tra di voi,

<sup>18</sup> perché io vi dico: da questo momento non berrò più del  
frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio».

<sup>19</sup> Poi **prese il pane**,  
**rese grazie (eucharistesas)**,  
**lo spezzò** e lo diede loro dicendo  
«**Questo è il mio corpo**,  
**che è dato per voi**,  
**fate questo in memoria di me**».

<sup>20</sup> E, dopo aver cenato,  
fece lo stesso con il calice dicendo:  
«**Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue**,  
**che è versato per voi**»

## Paolo (1 Cor 11,23-26)

<sup>23</sup> Io, infatti, ho ricevuto dal Signore  
quello che a mia volta vi ho trasmesso:  
il Signore Gesù,  
**nella notte in cui veniva tradito,**

### Prese del pane

<sup>24</sup> e, dopo aver reso grazie (*eucharistesas*),  
lo spezzò e disse:  
**Questo è il mio corpo**,  
**che è per voi;**  
**fate questo in memoria di me**

<sup>25</sup> Allo stesso modo, dopo aver cenato,  
prese anche il calice, dicendo:  
«**Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue;**  
**fate questo, ogni volta che ne bevete,**  
**in memoria di me**».

<sup>26</sup> Ogni volta infatti che mangiate questo pane  
e bevete al calice,  
voi annunciate la morte del Signore,  
finché egli venga.

1-non sono una ricostruzione dettagliata e puntuale dell'ultima cena (**filtro ecclesiale**)

2-tra i quattro racconti (Mt, Mc, Lc, Paolo) una **sostanziale concordanza e alcune differenze:**

-solo Paolo e Luca riportano il comando '**Fate questo in memoria di me**' (Lc 22,19; 1Cor 11, 24.25), che invece Mc e Mt non esplicitano;

-in Mc e Mt i gesti e le parole di Gesù sul **calice** seguono immediatamente quelli sul **pane**, mentre Luca e Paolo precisano che Gesù prese il **calice** 'dopo aver cenato' (Lc 22,20; 1Cor 11,25);

-le parole sul calice sono formulate in modo diverso (Mc e Mt evidenziano una simmetria maggiore nel testo: "**Questo è il mio corpo/ questo è il mio sangue dell'alleanza**"; in Luca e Paolo abbiamo: "Questo è il mio corpo/**questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue**";

-in Mc e Mt c'è una maggiore abbondanza di semitismi;

**Mc e Mt: tradizione palestinese**  
chiesa di Gerusalemme  
(o di una comunità di ambiente palestinese)

**Luca e Paolo: tradizione antiochena**  
chiesa di Antiochia  
(o di una comunità di ambiente ellenistico)

Due tradizioni liturgiche indipendenti benché radicate nel medesimo evento storico

- la **versione più antica** sembra essere quella di **Marco**
- il **racconto che storicamente è più compatibile** con lo svolgimento della cena rituale giudaica, pare essere quella di **Luca**

## L'ultima cena fu una cena pasquale?

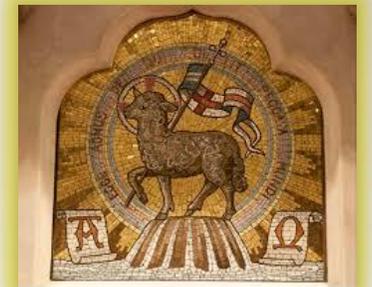
- **Sinottici:** *phagéin tò pascha* =cena pasquale, celebrata, secondo le norme levitiche (Lv 23,5), la sera del 14 di Nisan, dopo il tramonto. Anche i preparativi che precedono la cena di Gesù coi suoi spingono a identificarla con una cena pasquale (Mc 14,12-16; Mt 26,17-19; Lc 22,7-13). In tal caso, la morte di Gesù sarebbe avvenuta il pomeriggio successivo, 15 di Nisan, giorno di Pasqua
- **Giovanni:** Gesù muore il pomeriggio del 14 di Nisan= non fu una cena pasquale

# L'ultima cena fu una cena pasquale?



**la morte di Gesù è la vera Pasqua,**  
di cui la Pasqua ebraica è prefigurazione

- I sinottici esprimono questo dato identificando l'ultima cena di Gesù con la cena pasquale ebraica
- Giovanni, invece, lo fa valere grazie alla coincidenza tra la morte di Gesù e il momento in cui, nel cortile del tempio, vengono immolati gli agnelli destinati alla cena pasquale, come a dire: è Gesù il vero Agnello pasquale.



# Lo svolgimento dell'ultima cena in Lc

Struttura rituale tripartita:

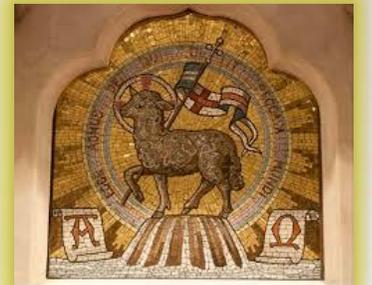
1. **rito di apertura:** il rito del calice e quello del pane, ciascuno con parole esplicative:

Sul calice: parole escatologiche

Sul pane: come in ogni cena giudaica, le parole sul pane che viene spezzato comprendono un rendimento di grazie; chiaro rapporto d'identità tra il pane e il corpo di Cristo (Lc 22,19)

2. **cena**

3. **rito di chiusura:** preghiera di rendimento di grazie (*allo stesso modo*), recitata sul calice che conclude il rito (Lc 22,20): il calice è «la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi»



# Dall'ultima cena alla celebrazione eucaristica

Struttura tripartita della **cena festiva giudaica**:

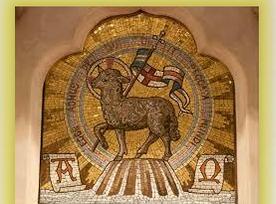
- **rito di apertura** *Qiddush* (santificazione);
- **cena**;
- **rito di chiusura** con la *Birkat ha-mazon*.

Stessa struttura in **Luca** e ***Didaché*** cap. 9 e 10. La *Didaché* potrebbe testimoniare uno stadio arcaico della celebrazione eucaristica, la cui struttura può essere messa in parallelo sia col testo lucano, sia con la cena festiva giudaica. Rito analogo: **1Cor 10,16-17**:

-il rito del calice con la sua benedizione

-il rito del pane spezzato (tema dell'unità, come in *Didachè*)

In 1Cor 10,16-17 non si parla della cena. **1Cor 11** ci attesta il racconto della cena, c'è già la successione pane-calice attuale



# La categoria di *memoriale*

- Anamnesis: «fate questo *in memoria* di me» (*toûto poiéite eis tēn emēn anámnēsin*; Lc 22,19; 1Cor 11,24.25)
- Es 12, 14: «Questo giorno sarà per voi un **memoriale** (*l'zikkaron*); lo celebrerete come festa del Signore: *di generazione in generazione*, lo celebrerete come un rito perenne».



«Perché questa notte è diversa da tutte le notti?»  
“In ogni generazione e generazione ognuno è obbligato a vedere se stesso come essendo proprio lui uscito dall'Egitto [...]. Non i nostri padri soltanto liberò il Santo - benedetto Egli sia! -, ma anche noi liberò con essi, siccome è detto: E noi fece uscire di là [...]”».



# Le parole sul pane: alcune sottolineature



- **Parole strettamente legate ai gesti:** dentro un'azione che parte da Gesù e coinvolge i discepoli (relazione di comunione Gesù-discepoli)
- In tutte le versioni: «Questo è il mio corpo» (Mc 14,22; Mt 26,26; Lc 22,19). 1Cor 11, 24: «*che è 'per voi'*» (*hyper*).
- **Corpo** (*sóma*)=tutta la persona nella sua concretezza, nella sua capacità di esprimersi, nel suo essere in relazione con gli altri e con il mondo
- **Hypèr** (*per voi*) in riferimento alla morte di Gesù e al valore *salvifico* che essa riveste ="a favore di", "a vantaggio di". È possibile però che essa contenga pure un'allusione di tipo *sacrificale* (da non forzare)

# Le parole sul calice: alcune sottolineature

## Differenze delle due tradizioni

- A «Questo è il mio sangue dell'alleanza versato per molti» (Mc 14,24), Matteo aggiunge «in remissione dei peccati» (Mt 25,28). In Paolo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue» (1 Cor 11,25), cui Luca aggiunge: «versato per voi» (Lc 22,20).



## Due elementi chiari e comuni

- il riferimento al «**sangue versato**» (*háima ekchynnómenon*). Per la Bibbia, il sangue è il principio della vita (Lv 17,11: la vita della carne è nel sangue) Quando Gesù parla del suo sangue versato, si riferisce dunque alla sua morte sulla croce
- **relazione tra il sangue** (versato di Gesù) **e l'alleanza** (Mc Mt, «il sangue dell'alleanza», Lc e Paolo «alleanza nel=per mezzo del sangue). Con la morte di Gesù si stabilisce l'alleanza tra Dio e gli uomini, 'nuova' (Lc e Paolo)

**Tre riferimenti all'AT:** Es 24, 3-8, Ger 31, 31, Is 52,13-53,12 (il Servo sofferente in cui il sacrificio è 'per una moltitudine' – *perì pollòì/ha rabbim*).

# Una nuova proposta di traduzione

*Accipite et manducate ex hoc omnes:  
hoc est enim corpus meus,  
quod pro vobis tradetur.*

*Accipite et bibite ex eo omnes:  
hic est enim calix sanguinis mei  
novi et aeterni testamenti  
qui pro vobis et pro multis effundetur  
in remissionem peccatorum.*

*Hoc facite in meam commemorationem.*

*Prendete e mangiatene tutti:  
poiché questo è il mio corpo  
che **sarà consegnato** per voi.*

*Prendete e bevetene tutti:  
poiché questo è il calice del mio sangue,  
(il sangue) della nuova ed eterna alleanza,  
che **sarà versato** per voi e **per una moltitudine**  
in remissione dei peccati.*

*Fate questo in memoria di me.*

(Francesco Pieri)



“Torniamo alle fonti della liturgia perché la liturgia possa tornare ad essere fonte di vita cristiana” (A. Grillo)

# Tradizione patristica

I primi secoli



# Didaché

διδαχὴ τῶν δώδεκα ἀποστόλων  
Διδαχὴ κυρίου διὰ τῶν δώδεκα ἀποστόλων τοῖς ἔθνεσιν. ὁ δὲ δὺο  
ἔστι· μία τῆς ζωῆς καὶ μία τοῦ θανάτου· διαφορὰ δὲ πολλὴ μετα-  
ξὺ τῶν δύο ὁδῶν· ἡ μὲν οὖν ὁδὸς τῆς ζωῆς ἀπὸ αὐτῆς· πρώτη· ἀγαπή-

*Διδαχὴ τῶν δώδεκα ἀποστόλων.*

*Διδαχὴ κυρίου διὰ τῶν δώδεκα ἀποστόλων τοῖς ἔθνεσιν. ὁ δὲ δὺο εἶσι, μία τῆς ζωῆς καὶ μία τοῦ θανάτου· διαφορὰ δὲ πολλὴ μεταξὺ τῶν δύο ὁδῶν. ἡ μὲν οὖν ὁδὸς τῆς ζωῆς ἐστὶν αὕτη· πρώτη, ἀγαπή-*

- Origine siriana, I sec. d. C.
- Did. 14: «Nel **giorno domenicale del Signore**, essendovi **riuniti**, **spezzate il pane e rendete grazie**, confessando le vostre **cadute**, affinché sia puro il vostro **sacrificio**. Ognuno che abbia un diverbio con un suo compagno, non si unisca a voi finché non sia riconciliato, affinché il vostro **sacrificio** non sia profanato. Questa, infatti, è la parola di Signore: *In ogni luogo e in ogni tempo offritemi un **sacrificio** puro perché io sono un grande re-dice il Signore- e il mio Nome è mirabile fra le **genti*** (cf. Mal 1,11.14)».

# Didaché

## Alcuni elementi

- -contesto domenicale;
- -confessione dei peccati e riconciliazione con i fratelli per la purezza del sacrificio;
- -universalità del culto puro (Mal 1,11.14);
- -carattere sacrificale della *fractio panis*

διδαχῆ τῶν δωδέκα ἀποστόλων  
Διδαχὴ κυρίου διὰ τῶν δώδεκα ἀποστόλων τοῖς ἔθνεσιν· ὁ δὲ δὺο  
ἴσθι· μία τῆς ζωῆς καὶ μία τοῦ θανάτου· διαφορά δὲ πολλὴ μετα-  
ξύ τῶν δύο ὁδῶν· ἡ μὲν οὖν ὁδὸς τῆς ζωῆς ἀπὸ αὐτῆς· πρώτη· ἄγαπή-

*Διδαχὴ τῶν δωδέκα ἀποστόλων.*

*Διδαχὴ κυρίου διὰ τῶν δώδεκα ἀποστόλων τοῖς ἔθνεσιν· ὁ δὲ δὺο εἰσὶ, μία τῆς ζωῆς καὶ μία τοῦ θανάτου· διαφορά δὲ πολλὴ μεταξύ τῶν δύο ὁδῶν· ἡ μὲν οὖν ὁδὸς τῆς ζωῆς ἐστὶν αὕτη· πρώτη, ἀγαπή-*

## Didaché 9, 1-4

«Riguardo all'eucarestia, così *rendete grazie*: dapprima per il calice:

**Noi ti rendiamo grazie**, Padre nostro, per la santa vite di David tuo servo, che ci hai rivelato per mezzo di Gesù tuo servo. **A te gloria nei secoli.**

Poi per il pane spezzato: **Ti rendiamo grazie**, Padre nostro, per la vita e la conoscenza che ci hai rivelato per mezzo di Gesù tuo servo. **A te gloria nei secoli.**

Nel modo in cui questo pane spezzato era sparso qua e là sui colli e raccolto divenne una cosa sola, così si raccolga la tua Chiesa nel tuo regno dai confini della terra; perché **tua è la gloria e la potenza, per Gesù Cristo nei secoli**».

# Didaché 10, 1-6

«Dopo che vi sarete saziati, così rendete grazie:

**Ti rendiamo grazie**, Padre santo, per il tuo santo nome che hai fatto abitare nei nostri cuori, e per la conoscenza, la fede e l'immortalità che ci hai rivelato per mezzo di Gesù tuo servo. A te gloria nei secoli. Tu, Signore onnipotente, hai creato ogni cosa a gloria del tuo nome; hai dato agli uomini cibo e bevanda a loro conforto, affinché ti rendano grazie; ma a noi hai donato un cibo e una bevanda spirituali e la vita eterna per mezzo del tuo servo.

Soprattutto ti rendiamo grazie perché sei potente. **A te gloria nei secoli.**

Ricordati, Signore, della tua chiesa, di preservarla da ogni male e di renderla perfetta nel tuo amore; santificata, raccoglila dai quattro venti nel tuo regno che per lei preparasti.

Perché tua è la potenza e la gloria nei secoli. Venga la grazia e passi questo mondo. **Osanna alla casa di David.** Chi è santo si avanzi, chi non lo è si penta.

*Maranathà. Amen.*

# Clemente Romano

- 95-96 d. C. «la Chiesa di Dio che è a Roma» invia una lettera alla «Chiesa di Dio che è a Corinto». Attribuita a Clemente Romano.
- *Unico atto sacrificale che è la celebrazione dell'eucaristia, istituita e regolata da Cristo. **L'azione dei vescovi e dei presbiteri nel culto è un'azione ministeriale, poiché è Gesù Cristo «il sommo sacerdote delle nostre offerte» (1 Clem 36,1).***

# Ignazio di Antiochia

- 35-107 d.C. (ca): eucarestia → unità della chiesa intorno al suo vescovo
- «Abbiate cura dunque di partecipare a **una sola eucaristia**. Una [è] infatti la carne di nostro Signore Gesù Cristo e uno il calice per unirvi nel suo sangue, *un [solo] altare, come uno è il vescovo con il presbiterio e i diaconi*» (Ai Filadelfi,4).



# Giustino 1 Apol. 66

- +167 (ca): 1 *Apologia* su dottrina e culto dei cristiani, destinatario l'Imperatore Antonino Pio
- «66,1 E questo cibo, noi lo chiamiamo **eucaristia**; e a nessun altro è consentito parteciparne, eccetto a colui che crede essere vere le cose che da noi sono state insegnate e che si è lavato nel lavacro per la remissione dei peccati e per la rigenerazione, e che vive così come Cristo ha trasmesso.
- 66,2 Noi infatti non prendiamo queste cose come un comune pane né una comune bevanda; ma allo stesso modo in cui Gesù Cristo nostro salvatore incarnatosi in virtù della parola di Dio ebbe carne e sangue per la nostra salvezza, così pure **ci fu insegnato che anche il cibo eucaristizzato in virtù della parola di preghiera (euchèè logos) che viene da lui**, e di cui si nutrono in vista della trasformazione il sangue e le carni nostre, è la carne e il sangue di quel Gesù che si è incarnato.
- 66,3 Infatti gli Apostoli nelle loro memorie, che si chiamano Vangeli, così tramandarono ciò che era stato loro comandato: [cioè] che **Gesù, avendo preso del pane e avendo pronunciato l'azione di grazie, disse: «Fate questo in memoriale di me: questo è il mio corpo»**; e, **avendo preso allo stesso modo il calice e avendo pronunciato l'azione di grazie, disse: «Questo è il mio sangue»**; e ad essi soli li diede.

# Giustino 1 Apol. 67

- **Nel giorno, detto del Sole, ci si raduna.** Tutti coloro che abitano in città o in campagna convengono **nello stesso luogo**, e **si leggono le memorie degli apostoli o gli scritti dei profeti** per quanto il tempo lo permette. Poi, quando il lettore ha finito, **colui che presiede rivolge parole di ammonimento e di esortazione** che incitano a imitare gesta così belle. Quindi **tutti insieme ci alziamo ed eleviamo preghiere** e, finito di pregare, **viene recato pane, vino e acqua**. Allora colui che presiede formula la **preghiera di lode e di ringraziamento** con tutto il fervore e **il popolo acclama: Amen!** Infine a ciascuno dei presenti **si distribuiscono** e si partecipano **gli elementi sui quali furono rese grazie**, mentre **i medesimi sono mandati agli assenti** per mano dei diaconi. Alla fine coloro che hanno in abbondanza e lo vogliono, danno a loro piacimento quanto credono. Ciò che viene raccolto, è deposto presso colui che presiede ed egli soccorre gli orfani e le vedove e coloro che per malattia o per altra ragione sono nel bisogno, quindi anche coloro che sono in carcere e i pellegrini che arrivano da fuori. In una parola, **ci si prende cura di tutti i bisognosi**. Ci raduniamo tutti insieme nel giorno del Sole, sia perché questo è il primo giorno in cui Dio, volgendo in fuga le tenebre e il caos, creò il mondo, sia perché Gesù Cristo nostro Salvatore risuscitò dai morti nel medesimo giorno. Lo crocifissero infatti nel giorno precedente quello di Saturno e l'indomani di quel medesimo giorno, cioè nel giorno del Sole, essendo apparso ai suoi apostoli e ai discepoli, insegnò quelle cose che vi abbiamo trasmesso perché le prendiate in seria considerazione.

# Ireneo di Lione - *Adversus Haereses*

- 130-202 d.C.: contro l'eresia gnostica che sminuisce l'importanza della materia e del sensibile.
- «Come potranno essere certi che **il pane eucaristizzato è il corpo del loro Signore e il calice è il suo sangue, se non affermano che egli è il Figlio del Creatore del mondo [...]**? Inoltre, come possono dire che la carne è destinata alla corruzione e non parteciperà alla vita, se è nutrita del corpo e del sangue del Signore? Dunque o cambino il loro modo di pensare o si astengano dall'offrire quello che abbiamo detto sopra. Il nostro pensiero, invece, è **in pieno accordo con l'eucaristia e l'eucaristia a sua volta conferma il nostro pensiero**. Perché **gli offriamo ciò che è suo**, proclamando armoniosamente la comunione e l'unità della carne e dello Spirito. Infatti, come **il pane che proviene dalla terra**, dopo aver ricevuto l'invocazione di Dio (*proslabómenos tēn epíklēsin tú theú*), non è più pane comune ma eucaristia **costituita di due realtà, una terrestre una celeste**, così anche i nostri corpi che ricevono l'eucaristia, non sono più corruttibili, perché hanno la speranza della risurrezione», (*Adversus Haereses* IV, 18, 4-5).

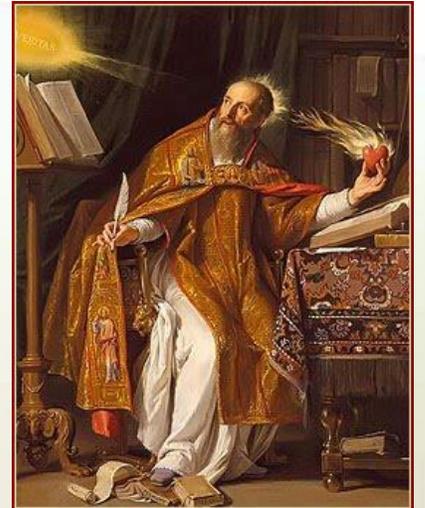
# La riflessione successiva

da Agostino a Trento



# Agostino (354-430)

- Determinante per la comprensione successiva dei sacramenti e dell'eucarestia
- Successo della spiegazione del sacramento nel contesto del 'segno agostiniano', per cui 'tutto è sacramento = segno di una cosa nascosta'



Agostino 354-430

# Agostino

*Accedit verbum ad elementum, et fit  
sacramentum*

*(In Johannis Evangelio Tractatus 80,3)*

«Si unisce la parola all'elemento e nasce il sacramento»

*Sacrificium ergo , visibile invisibilis  
sacrifici sacramentum , id est sacrum signum est*

*(De Civitate Dei, X, 4-5)*

«Il sacrificio visibile è dunque il sacramento, ossia il sacro segno del sacrificio invisibile»

# Agostino

- *Il sacrificio visibile è dunque il sacramento, ossia il sacro segno del sacrificio invisibile (De Civ. Dei X, 4-5)*



# La dottrina sui sacramenti: alcune tappe

- **Ugo di San Vittore (XI-XII sec.)**

## *De Sacramentis christianae fidei*

-2 elementi del sacramento: esteriore (visibile e materiale), interiore (invisibile e spirituale):

-non ogni segno è sacramento: “Il sacramento è **un elemento corporeo o materiale**, proposto in maniera esterna e sensibile, che **in forza dell’istituzione *significa***, in forza della **santificazione *contiene*** una qualche **grazia invisibile** e spirituale” (*Libri I, pars IX, cap. 2, in PL 176, 317*)

-dall’eucaristia, da cui proviene ogni santificazione. In essa tre aspetti:

1. **l’aspetto esteriore** visibile (*species visibilis*),
2. la **verità del corpo** (*veritas corporis*)
3. **l’efficacia della grazia** spirituale (*virtus gratiae spiritualis*).

La *virtus* che l’eucarestia conferisce a chi la riceve degnamente consiste nella conformazione a Cristo.

# La dottrina sui sacramenti: alcune tappe

- **Pietro Lombardo** (XII sec.)  
*Summa Sententiarum* (1140)

“Il sacramento è **forma visibile** di una **grazia invisibile** in esso *conferita*”

→ Il sacramento non solo è segno di una realtà sacra, ma ne è anche **efficacia**

Tre elementi del sacramento:

-**sacramentum tantum**=tutto ciò che fa parte del rito celebrato: le specie del pane e il vino e gesti rituali che le riguardano.

-**res** = corpo e sangue di Cristo.

-**res tantum** (la realtà ultima e definitiva dell'eucarestia)=l'unità delle membra col capo, la 'carne spirituale di Cristo'

Importanza della **formula** per l'efficacia del sacramento

# La dottrina sui sacramenti: alcune tappe

## PROBLEMA :

*COME 'FUNZIONA' IL SACRAMENTO, PERCHE' SIA EFFICACE?*

## *RISCHI:*

- 1. Ci si concentra sul sacramento come 'cosa' che realizza il 'potere divino' che passa attraverso il ministro (sacerdote).*
- 2. Ostia consacrata come vertice miracolistico di sostegno spirituale che, se lo ricevi, ti conferisce doni eccezionali ex opere operato (di per sé, quasi in automatico)*

# La dottrina sui sacramenti: alcune tappe

Successivamente:

-il **concilio Lateranense IV** del 1215,

-la riflessione di **Tommaso**

-la **Scolastica**,

-il **concilio di Firenze** 1439 (*Decretum pro Armenis*)



definizione del settenario (i sacramenti istituiti sono 7),  
sacramento 'segno efficace', materia, forma, ministro

# Concilio di Trento (1545-1563)

## **Decretum de ss. Eucharestia** (Sess. XIII, 11 ottobre 1551)

- Nel sacramento della ss. Eucarestia il corpo e sangue di Cristo sono contenuti veramente, realmente e sostanzialmente (*vere, realiter et substantialiter*)- ovvero Cristo è presente nell'eucarestia con la sua stessa realtà e non solo con la sua *virtus/efficacia* salvifica (can.1 )
- Nell'eucarestia avviene la conversione totale della sostanza, ovvero la **transustanziazione** (can .2)

## **Doctrina et canones de communione sub utraque specie et Parvolorum** (Sess. XXI, 16 luglio 1562)

- La **comunione è valida anche se ci si comunica solo al pane e non al vino** : anche in questo modo si riceve *totum et integrum Christum*;
- Per quanto riguarda i bambini, sono **ammessi all'eucarestia i fanciulli che hanno l'uso di ragione e** che abbiano acquisito qualche cognizione di questo sacramento e ne abbiano il 'gusto' (i Sinodi locali all'indomani di Trento generalmente fissano l'età tra i 10 e i 14 anni. Fino a Pio X non cambia molto).

## **Doctrina et canones de ss. Missae Sacrificio** (Sess. XXII, 17 settembre 1562)

- La **missa è vero e proprio sacrificio**
- Deve essere offerto per i vivi e per i morti (sacrificio 'propiziatorio')
- Esso è istituito nell'Ultima Cena: il valore del sacrificio della messa è in rapporto al sacrificio della croce
- Questioni liturgiche (messe per i santi, paramenti, invito alla comunione frequente non solo spirituale).

# Conseguenze...

DA

- celebrazione dell'eucarestia come **RITO** (pluralità di azioni rituali),
- che LA **COMUNITA'** *celebra*
- per **mandato del SIGNORE**

A

- una **AZIONE RITUALE** (consacrazione)
- che **IL PRESBITERO** *compie*
- per **mandato della CHIESA**

# **Il concilio Vaticano II e l'oggi**

**dall'eucarestia 'in genere signi' ad 'in genere ritus'**



# Conseguenze...

DA

- Concezione dell'eucarestia **'IN GENERE SIGNI'**, concentrata sul segno dell'ostia consacrata come potere spirituale

A

- Concezione dell'eucarestia **'IN GENERE RITUS'**, che tiene insieme 'simbolo e comunità', il **darsi reale del Signore nella celebrazione e nella vita**: senza celebrazione non c'è eucarestia.

# Sacrosanctum Concilium

4 dicembre 1963



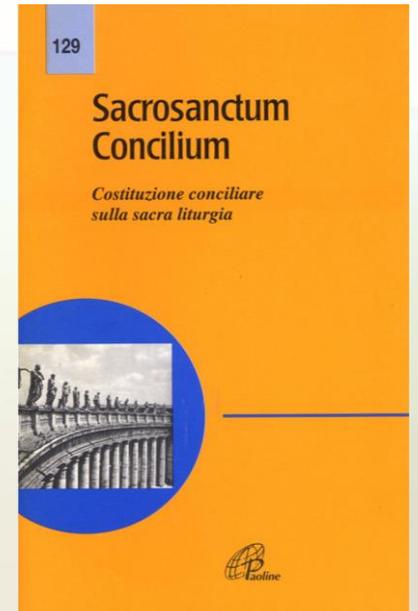
# Cap. II: Il Mistero Eucaristico (SC 47-58)

## *La messa e il mistero pasquale*

47. Il nostro Salvatore nell'ultima **cena**, la notte in cui fu tradito, *istituì* il **sacrificio** eucaristico del suo corpo e del suo sangue, onde perpetuare nei secoli fino al suo ritorno il sacrificio della croce, e per affidare così alla sua diletta sposa, la Chiesa, il **memoriale** della sua morte e della sua resurrezione: **sacramento di amore, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale**, nel quale **si riceve Cristo**, l'anima viene ricolma di grazia e ci è dato il pegno della gloria futura.

## N. 47: il mistero eucaristico

- L'**istituzione dell'eucarestia** nell'ultima cena
- Si tiene in equilibrio l'aspetto **sacrificale** e quello **conviviale**
- Si richiama il carattere di **memoriale** della morte e resurrezione di Cristo, sottolineando così l'importanza dell'**evento** a cui la **celebrazione** ci rende presenti
- L'eucarestia = *sacramento* di **amore**, *segno* di **unità**, *vincolo* di **carità**, convito (raduno e *cena*) pasquale (*sacrificio* e passaggio dalla schiavitù alla libertà redenta)



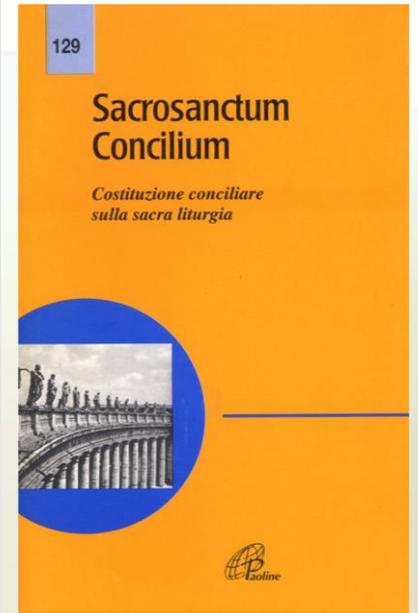
# Cap. II: Il Mistero Eucaristico

## *Partecipazione attiva dei fedeli alla messa*

48. Perciò la Chiesa *si preoccupa vivamente* che *i fedeli* non assistano come *estranei o muti spettatori* a questo mistero di fede, ma che, **comprendendolo bene nei suoi riti e nelle sue preghiere** (*per ritus et preces*), **partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente** (*pie, conscie, actuose*); siano formati (*instituantur*) dalla **parola di Dio**; si nutrano (*reficiantur*) alla **mensa del corpo** del Signore; **rendano grazie** a Dio; offrendo la vittima senza macchia, non soltanto per le *mani* del sacerdote, ma **insieme** con lui, imparino ad offrire se stessi, e di giorno in giorno, per la mediazione di Cristo, siano perfezionati **nell'unità** con Dio e tra di loro, di modo che Dio sia finalmente **tutto in tutti**.

## N. 48: l'importanza della celebrazione

- Importanza del **rito**
- Importanza della retta **comprensione di questo mistero**.
- la comprensione è **per ritus et preces**. **Non c'è una parte più importante e una meno**.
- La comprensione dell'evento eucaristico serve **perché il popolo di Dio partecipi all'azione sacra, una azione di tutta la comunità, che dal presbitero è presieduta**.
- La partecipazione deve **essere consapevole, pia e attiva**: in latino *actio* non è mero 'fare', ma essere presente nell'azione che si sta svolgendo: l'azione più importante e fondamentale è quella di Dio.



## N. 48: l'importanza della celebrazione

-**siano formati alla Parola di Dio**: la Parola di Dio è Cristo vivente: è Lui che ci dà forma, perché noi siamo il suo corpo. Senza questo non può realizzarsi alcun corpo di Cristo!

-**si nutrano alla mensa del corpo del Signore**. La partecipazione alla comunione con il corpo eucaristico è condizione fondamentale di comunione con il suo Corpo ecclesiale e del Signore Risorto stesso.

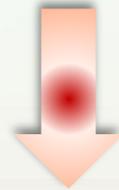
-**rendano grazie a Dio**: il riferimento è in particolare alla **preghiera eucaristica**, non alle preghiere di ringraziamento personale che possiamo dire nel cuore dopo la comunione individualmente. E' la preghiera eucaristica, di ringraziamento appunto, che è preghiera **di tutta la comunità**;

-infatti, **il sacrificio eucaristico è da offrire tutti insieme**, come **popolo di Dio**, non solo per le mani del sacerdote (mani 'magiche'!?): l'offerta è di tutti, non di chi ha un potere in più di altri.

-Quello del presbitero, come quello del ministro della comunione, è un ruolo, **un ministero**, un *munus*, non un 'potere'! Cosa 'puoi' fare? Puoi **servire**: questa è l'ottica evangelica. Non è questione di *potere*, ma di **servizio**-

# Cap. II: Il Mistero Eucaristico

49. Affinché poi il *sacrificio della messa* raggiunga la sua piena **efficacia pastorale** anche ***nella forma rituale...***



**-Rito=vita**

**-La liturgia deve rispecchiare la verità della vita**

# **Ordinamento Generale del Messale Romano**

**OGMR**



## Cap. II: Struttura, elementi e parti della Messa

### A)RITI DI INTRODUZIONE

- n.47: “**Quando il popolo è radunato** (*populo congregato*), mentre il sacerdote fa il suo ingresso con il diacono e i ministri, si inizia il canto di ingresso. La funzione propria di questo canto è quella di **dare inizio alla celebrazione**”
- n. 50 si legge: “Terminato il canto di ingresso, **il sacerdote**, stando in piedi alla sede, **con tutta l’assemblea** si segna col segno di croce. Poi il sacerdote con il saluto *annunzia alla comunità radunata la presenza del Signore*. Il **saluto sacerdotale e la risposta del popolo** manifestano il **mistero della Chiesa radunata**”

## Cap. II: Struttura, elementi e parti della Messa

- N. 55 “Le *letture* scelte dalla sacra Scrittura *con i canti* che le accompagnano costituiscono la parte principale della **Liturgia della Parola**; *l’omelia, la professione di fede e la preghiera universale o preghiera dei fedeli* sviluppano e concludono tale parte. Infatti nelle letture, che vengono poi spiegate nell’omelia, **Dio parla al suo popolo**, gli manifesta il mistero della redenzione e della salvezza e offre un nutrimento spirituale; **Cristo stesso è presente, per mezzo della sua parola, tra i fedeli**. Il popolo fa propria questa parola divina con il silenzio e i canti, e vi aderisce con la professione di fede. Così nutrito, prega nell’orazione universale per le necessità di tutta la Chiesa e per la salvezza del mondo intero

## Cap. II: Struttura, elementi e parti della Messa

- N. 56: "La Liturgia della Parola deve essere celebrata in modo da favorire la meditazione; quindi si deve assolutamente evitare ogni forma di fretta che impedisca il raccoglimento. In essa sono opportuni anche brevi momenti di **silenzio**, adatti all'*assemblea radunata*, per mezzo dei quali, con l'aiuto dello Spirito Santo, la *parola di Dio venga accolta* nel cuore e *si prepari* la risposta con *la preghiera*".



## Cap. II: Struttura, elementi e parti della Messa

- **«*La Preghiera eucaristica*»**

N. 78. A questo punto ha inizio **il momento centrale e culminante dell'intera celebrazione**, la *Preghiera eucaristica*, ossia la preghiera di azione di grazie e di santificazione. Il sacerdote invita il popolo a innalzare il cuore verso il Signore nella preghiera e nell'azione di grazie, e lo associa a sé nella solenne preghiera, che egli, a nome di tutta la comunità, rivolge a Dio Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo. Il **significato di questa Preghiera** è che **tutta l'assemblea dei fedeli si unisca insieme con Cristo** nel magnificare le grandi opere di Dio e nell'offrire il sacrificio. La Preghiera eucaristica esige che tutti l'ascoltino con riverenza e silenzio.

## Cap. II: Struttura, elementi e parti della Messa

- **«La Preghiera eucaristica**

N.79. Gli elementi principali di cui consta la Preghiera eucaristica si possono distinguere come segue:

a) **L'azione di grazie** (che si esprime particolarmente nel prefazio): il sacerdote, **a nome di tutto il popolo** santo, glorifica Dio Padre e gli rende grazie per tutta l'opera della salvezza o per qualche suo aspetto particolare, a seconda della diversità del giorno, della festa o del Tempo.

b) **L'acclamazione: tutta l'assemblea**, unendosi alle creature celesti, **canta il Santo**. Questa acclamazione, che fa parte della Preghiera eucaristica, è proclamata **da tutto il popolo** col sacerdote.

c) **L'epiclesi: la Chiesa** implora con speciali invocazioni la potenza dello Spirito Santo, perché i doni offerti dagli uomini siano consacrati, cioè diventino il Corpo e il Sangue di Cristo, e perché la vittima immacolata, che si riceve nella Comunione, giovi per la salvezza di coloro che vi parteciperanno.

## Cap. II: Struttura, elementi e parti della Messa

d) Il **racconto dell'istituzione e la consacrazione**: *mediante le parole e i gesti di Cristo*, si compie il **sacrificio** che Cristo stesso istituì nell'ultima **Cena**, quando offrì il suo Corpo e il suo Sangue sotto le specie del pane e del vino, li diede a mangiare e a bere agli Apostoli e lasciò loro il mandato di perpetuare questo mistero.

e) L'**anamnesi**: **la Chiesa**, adempiendo il comando ricevuto da Cristo Signore per mezzo degli Apostoli, celebra il **memoriale di Cristo**, commemorando specialmente la sua beata passione, la gloriosa risurrezione e l'ascensione al cielo.

f) L'**offerta**: nel corso di questo stesso memoriale **la Chiesa**, in modo particolare quella **radunata in quel momento e in quel luogo**, offre al Padre nello Spirito Santo la vittima immacolata. La Chiesa desidera che i fedeli non solo **offrano la vittima immacolata**, ma imparino anche ad offrire **se stessi** e così portino a compimento ogni giorno di più, per mezzo di *Cristo Mediatore*, la loro unione con Dio e con i fratelli, perché finalmente Dio sia tutto in tutti.

## Cap. II: Struttura, elementi e parti della Messa

g) Le **intercessioni**: con esse si esprime che l'Eucaristia viene celebrata ***in comunione con tutta la Chiesa, sia celeste che terrena***, e che l'offerta è fatta per essa e per tutti i suoi membri, vivi e defunti, i quali sono stati chiamati a partecipare alla redenzione e alla salvezza ottenuta per mezzo del Corpo e del Sangue di Cristo.

h) La **dossologia finale**: con essa si esprime la glorificazione di Dio; viene **ratificata** e conclusa con l'acclamazione del **popolo: Amen**».



אמן

# Conclusioni

Punti fermi



- ✓ -Tornare al senso del memoriale
- ✓ -La chiesa fa l'eucarestia nella misura in cui l'eucarestia fa la chiesa
- ✓ -centralità della **diakonia** (*servizio*): NO 'diritto', 'potere', SI servizio
- ✓ -La **Parola del Signore**, la sottolineatura dell'**importanza della comunità**, il sentirsi **strumenti e servi** nel più ampio corpo di Cristo fatto di tante membra, tanti carismi, tra i quali **noi siamo solo uno di questi**: queste cose non devono mai mancare. **L'eucarestia è celebrare insieme, sempre.**
- ✓ -Immagine di chiesa eucaristica!

# Bibliografia essenziale

- CASPANI P., ***Pane vivo spezzato per il mondo. Linee di teologia eucaristica***, Cittadella Editrice, Assisi, 2011.
- FERRARI M., ***La preghiera eucaristica. Un 'cantiere' riaperto dal Concilio***, Centro Eucaristico, Ponteranica (BG), 2014.
- LEON-DUFOUR X., ***Condividere il pane eucaristico***, Elledici, Leumann (Torino), 2005<sup>2</sup>.
- MAZZA E., ***Eucaristia: azione di grazie e di lode. Mangiare e bere il pane della vita***, in "Rivista Liturgica" 87(2000) 389-398.
- RAFFA V., ***Liturgia Eucaristica. Mistagogia della messa: dalla storia e dalla teologia alla pastorale pratica***, CLV, Roma, 2003.
- ***Didaché, Lettere di Ignazio di Antiochia, A Diogneto***, Ed Paoline, Milano, 2000.
- ***Ordinamento Generale del Messale Romano. Commento e testo*** (a cura di R. FALSINI e A. LAMERI), EMP, Padova, 2006.